



Commento al Vangelo di don Carlo Molari

IIa Domenica di Natale

Anno C

Gv 1, 1-18

*¹In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.*

²Egli era, in principio, presso Dio:

*³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

⁴In lui era la vita

e la vita era la luce degli uomini;

*⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.*

*⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.*

*⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.*

*⁸Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.*

*¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

*¹¹Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.*

*¹²A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,*

*¹³i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.*

*¹⁴E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.*

*¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me, perché era prima di me».*

*¹⁶Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.*

*¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.*

*¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.*

Commento al Vangelo

Con l'Eucarestia che stiamo celebrando vorremmo tradurre in gesti concreti di offerta, di coinvolgimento, di impegno, il riconoscimento dell'azione di Dio nel tempo, tutto ciò che abbiamo ascoltato. Perché questa storia appena delineata nel prologo del Vangelo di Giovanni che abbiamo letto continua ancora. E continua nella nostra esistenza, nelle nostre relazioni, nei nostri incontri, nelle nostre decisioni. Ci sono tre messaggi fondamentali che possono guidarci in questa traduzione sacramentale dell'azione di Dio. Un primo messaggio è che il tempo è gravido della sua presenza. Il secondo messaggio è che noi possiamo non riconoscere la sua azione, non accoglierla: *"il mondo non lo riconobbe. Venne tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto"*. Il terzo messaggio è che però a quanti lo accolgono è possibile una nuova vita, la rinascita, la nascita dall'alto, dallo Spirito, così che possa accadere anche oggi quello che il prologo dice del tempo dei giusti, prima ancora di Gesù, *"i quali non da sangue, né da volere di carne ma da Dio sono stati generati"*. Ecco, riflettiamo brevemente, proprio in ordine al nostro gesto sacramentale, su queste tre verità che ritorneranno ancora poi in questi giorni.

Il tempo è gravido dell'azione di Dio

Il tempo -oggi anche le scienze naturali ci aiutano a capirlo meglio di quanto lo pensavano gli antichi -non è una realtà assoluta in sé, è l'ambito dove l'azione di Dio si esprime come dono di vita: venne nel mondo, venne la luce degli uomini, fu la vita per coloro che l'accoglievano. Anche oggi il tempo è l'ambito dove l'azione di Dio si offre a noi come dono di vita. Non è un ambito generico, la storia che si svolge è lo spazio dove la forza della vita può fiorire in qualità nuove, anche qualità umane. Noi in questi giorni stiamo riflettendo sull'amore, e proprio questo è il messaggio fondamentale: può fiorire fra di noi una forma inedita di amore, che finora l'umanità non ha mai realizzato. Oggi le esigenze sono molto maggiori e se c'è una constatazione che è universale è proprio questa: che siamo in ritardo rispetto al cammino della storia. Il che vuol dire che anche a noi, o ai nostri progenitori, alle generazioni che ci hanno preceduto, è successo che non abbiamo riconosciuto il dono che ci veniva offerto e non l'abbiamo accolto.

L'azione di Dio può essere rifiutata

Passiamo così allora alla seconda breve riflessione. Questo è il male della nostra vita: è il non riconoscere la novità della vita che ci viene offerta e non accoglierla, non farla fiorire.

E' possibile che l'azione creatrice non accolta sia invano. E' possibile il rifiuto e quindi l'esaurimento delle possibilità della vita. E' possibile a livello personale nel senso che la nostra esistenza può esaurirsi e non avere nessun senso. Il senso non è già garantito, il senso della nostra vita emerge solo al momento in cui noi accogliamo la novità e la facciamo fiorire. Per questo possiamo sperimentare l'insensatezza di molte situazioni: realmente ci sono molte situazioni che sono insensate nella nostra storia. Sta a noi introdurre il senso là dove non c'è. E lo possiamo introdurre solo se, riconoscendo e accogliendo l'azione di Dio, in noi diventa novità di vita, offerta reciproca, fraternità nuova, forme di misericordia mai prima esercitate.

Accogliere l'azione di Dio rende possibile rinascere dallo Spirito

Comprendiamo allora cosa vuol dire per noi crescere noi e far crescere figli di Dio nelle nostre case e nelle nostre città. Perché questa avventura continua ancora. *"i quali non da sangue né da*

volere di carne, ma da Dio sono stati generati". È quella dimensione spirituale che ad un certo momento può nascere e svilupparsi nella nostra piccola storia, per cui attorno a noi possono esprimersi qualità nuove, proprio nell'intreccio di rapporti. Più la storia avanza, più le novità di vita esigono intreccio di relazioni sempre più ampie. Nell'antichità poteva essere un 'piccolo resto di Israele' a consentire la nascita di un figlio di Dio, oggi è necessario forse un popolo intero, un continente; ad un certo momento sarà necessaria l'umanità intera, l'orizzonte planetario deve abbracciare queste forme nuove di vita.

È proprio in questo senso che oggi ancora noi siamo in ritardo, perché i nostri pensieri, le nostre sensibilità, il nostro modo di percepire le cose è ancora ristretto, provinciale, spesso limitato proprio in ambito di un piccolo spazio, mentre oggi la vita si sviluppa a livello planetario. Ed è a questo livello che il nostro amore deve arrivare.

Chiediamo allora oggi al Signore, proprio celebrando questa Eucaristia, la consapevolezza di questa profonda esigenza di novità, così che anche in mezzo a noi la Sapienza, come diceva la prima lettura, possa piantare le sue tende, la sua Parola possa esprimere qualità nuove di vita. Chiediamo al Signore questa consapevolezza. Ma soprattutto ci è chiesto di rinnovare quella fedeltà al riconoscimento e all'accoglienza della sua presenza nella nostra vita, nella vita dei nostri fratelli, che potrà consentire la rivelazione nuova del suo amore, la manifestazione inedita di quella potenza della misericordia di Dio che in Gesù ha indicato traguardi straordinari di umanità.